

**I giornali e Napolitano  
CORAZZIERI DI CARTA  
ARRAMPICATI  
SUGLI SPECCHI**

di MAURIZIO BELPIETRO

Ieri l'altro ce l'eravamo spassata con i quirinalisti dei principali giornali, i quali, anziché chiedere a Giorgio Napolitano se fossero vere le anticipazioni di *Panorama* e gli insulti ai pm di Palermo - come sarebbe stato loro dovere fare - si occupavano di informarci del turbamento del capo dello Stato in seguito alla pubblicazione delle notizie che lo riguardavano. Ieri invece lo spasso ci è stato assicurato dai titolisti, in particolare da quelli de *La Stampa* e il *Messaggero*. Il quotidiano subalpino e quello romano giovedì si erano distinti per aver nascosto lo scoop del settimanale mondadoriano: né in prima pagina né altrove vi era cenno all'inchiesta sul contenuto delle telefonate presidenziali intercettate dalla Procura di Palermo. Per i lettori piemontesi e per quelli della Capitale il «ricatto» al capo dello Stato denunciato dal periodico guidato da Giorgio Mulé era dunque ignoto. Ma, dopo aver celato la notizia il giorno prima, ecco invece Mario Calabresi e Mario Orfeo - direttori dei due prestigiosi organi di stampa - reagire come corazzieri di complemento alle parole del presidente, titolando come un sol uomo contro il ricatto. Le due antiche testate coraggiosamente davano voce al Quirinale col titolo più importante della prima pagina, respingendo le «torbide manovre» cui aveva fatto cenno *Panorama*. Certo, i lettori hanno fatto qualche fatica a raccapezzarsi e capire di che cosa si stesse parlando, dato che si erano persi la puntata precedente. Ma in fondo non sono le notizie ad essere importanti, bensì le smentite e quelle la libera stampa non se le fa scappare mai.

E a proposito di fughe, ma dalla realtà, interessante anche il pezzo del direttore di *Repubblica*, scuola di giornalismo a cui si sono abbeverati anche i due Mario che abbiamo citato in precedenza: è lì che hanno imparato a tenere la schiena ritta e la penna nel taschino. Ezio Mauro, nel suo editoriale formato twitter, scrive di un settimanale ideologico (*Panorama*? Ma non era accusato un tempo di mettere troppe tette in copertina? Forse si tratta di ideologia delle poppe) che è arrivato, (...)

segue a pagina 5

**BRUNELLA BOLLOLI, ELISA CALESSI, SALVATORE DAMA e MARCO GORRA**  
da pagina 4 a pagina 9

# PROFESSOR FALLIMENTI QUELLO CHE NESSUNO VI DICE DI MONTI

*Altro che salva Italia: con lui il Pil è peggiorato sette volte, mentre sono aumentati debito (+4%), inflazione (+1,5%), disoccupati (+ 2,7%). È calata invece la produzione industriale (-3,7%). E cresciuto il divario dai Paesi Ue*

**Pm in passerella al Festival**

## Il divo Ingroia va a Venezia

di FRANCESCO BORGONOVO a pagina 9



di FRANCO BECHIS

Il Pil italiano marcia sette volte peggio di un anno fa rispetto alla media dell'area dell'euro. Il rapporto fra debito e Pil è peggiorato di quasi quattro punti percentuali ed è peggiorato di due punti (...)

segue a pagina 3

## La polemica Evasore-parassita Lo spot tv che mette i brividi

di CARLO PELANDA

L'Agenzia delle entrate (ri)propone uno spot televisivo che mostra diversi parassiti in una sequenza che termina con l'immagine di un uomo definito come evasore-pidocchio. Testo: chi vive (...)

segue a pagina 19

M. MION a pagina 19

## Il caso Di Pietro e gli Usa Una storia che non torna

di MARIA G. MAGLIE

Bartholomew è morto, ma non ce l'ha raccontata giusta. La responsabilità degli Stati Uniti nella fine della Prima Repubblica italiana non si è fermata a contatti del consolato di Milano con (...)

segue a pagina 10

D. GIACALONE a pagina 10

## APPUNTO

di FILIPPO FACCI

### Piazza Istruita

*Bel giornalismo davvero. «Piazza Pulita» (La7) ci ha spacciato una realtà tarantina falsa e organizzata. Tocca premettere che quest'estate sono passato da Taranto quattro volte (per fatti miei) e che per la trasmissione «In Onda» abbiamo spedito inviati e fatto dirette: e garantisco che no, in città non regna assolutamente la cagnara che abbiamo visto giovedì sera. C'è consapevolezza e partecipazione, ma nessuna «rivolta» o altre sceneggiate. Giovedì sera invece è andata così: con giorni di anticipo hanno indetto un corteo-manifestazione (con tanto di manifestini col marchio di «Piazza Pulita») e l'hanno fatto coincidere con la diretta finale: non viceversa. Hanno artefatto e fomentato - praticamente creato - la realtà poi rappresentata. Hanno mandato, al quartiere Tamburi di Taranto, un'inviata-uratrice che è cresciuta al quartiere Tamburi di Taranto, laddove vive la sua famiglia che a vario titolo è coinvolta e appassionata dall'affare Ilva. Una cronista equilibrata, cioè, come poteva esserlo colei che aveva invitato i tarantini, via Facebook, ad abbassare le saracinesche dei negozi «per la memoria dei nostri morti» e rivolgendosi «alle mamme e mogli che devono seppellire i mariti e i figli che muoiono nella grande industria». La militanza non è reato, ma potevano avvertirci: invece ci hanno detto, con pretesa di imparzialità, che Taranto era quella: praticamente Nagasaki dopo la bomba. Bel giornalismo davvero.*

## Morto l'ex arcivescovo di Milano Martini, il cardinale preferito da atei e nemici della Chiesa

di CAMILLO LANGONE

Io non so chi è morto. So che si chiamava Carlo Maria Martini ma non so chi era. Va bene, d'accordo, lo sanno tutti e perciò lo so anch'io che fu arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, lunghissimo arco di tempo, quindi emerito e cardinale di Santa Romana Chiesa. Ma non so chi era veramente. Forse in questo momento sono un po' frastornato (...)

segue alle pagine 14-15

CATERINA MANIACI a pagina 14

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprà trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà

## La sfida liberale a Obama Romney, la speranza americana per tagliare gli artigli allo Stato

di FAUSTO CARIOTI

Un tempo non ci sarebbe stato bisogno di andare fin laggiù, in Florida, alla convention di Mitt Romney, per trovare qualcuno che etichettasse lo stato come nemico e scandalizzarsi di conseguenza. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca ha detto che per il suo rivale Barack Obama «ogni problema ha una soluzione sola: l'intervento dello stato». Invece per Romney no, «lo stato non è la soluzione: (...)

segue a pagina 17

GLAUCO MAGGI a pagina 17